

# Sulla Banca Virtuale

di Nicola Leone



## Sommario:

Presentazione

Relazioni

## PRESENTAZIONE

Continua il ciclo di incontri sul tema della *Banca Virtuale* organizzato dal Corso sul Commercio elettronico della Fondazione Cariplo "G. Dell'Amore" di Milano. Ogni mercoledì viene proposta una pubblica discussione sulle tematiche inerenti al commercio elettronico.

Mercoledì 12 novembre 1997 la discussione è iniziata con la presentazione del libro *Essere moneta* di Roberto Mori. La sede è stata il Circolo della Stampa di Milano. Tema della discussione è stata la evoluzione della moneta.

E l'epopea della moneta è stata concepita da Roberto Mori quale suo progressivo smaterializzarsi. Anzi, possiamo dire che la moneta si è materializzata solo per un breve intervallo cronologico, evolvendosi dal primigenio baratto, dove i pagamenti si conferivano in beni materiali, sino ai simbolismi. I quali simbolismi si sono manifestati in termini dapprima materiali (oggetti preziosi), quindi immateriali (cartacei), ed infine virtuali (incentrati sui *bit* dei computer).

Mercoledì 19 novembre 1997 si è discusso della *Banca Virtuale*. Gli ospiti che hanno aperto la discussione sono stati Massimiliano Gualtieri e Pierluigi Giorgi. Sede del dibattito la Fondazione Cariplo "Giordano Dell'Amore" di Milano.

Massimiliano Gualtieri ha presentato la sua tesi di laurea sulla Banca virtuale.

Il dottor Pierluigi Giorgi ha ripercorso la propria esperienza lavorativa presso la Olivetti ai tempi di Adriano Olivetti. Quindi ha commentato l'economicamente

proficuo mecenatismo dell'imprenditore filosofo.  
Il tema ha affascinato la platea suscitandone un fecondo dibattito.

## LE RELAZIONI

Da subito si è entrati nel tema della Banca Virtuale, evidenziandone le peculiarità.

É stato constatato come l'aspetto della virtualità affascini sempre più gli Istituti di Credito tradizionali. Mentre una nuova tipologia di Istituti si è a loro affiancata: quella delle banche *virtuali*.

E la nascita delle nuove Banche virtuali ha avuto una ben precisa ragione d'essere, finalizzata ad una nuova più efficiente organizzazione dell'offerta creditizia. Nel senso che i costi delle faraoniche strutture immobiliari dei tradizionali Istituti di Credito non trovano luogo nell'ambito del virtuale.

La Banca la si contatta telefonicamente. Non più la disperata caccia al parcheggio per recarsi alla propria banca, né file agli sportelli. É possibile interloquire con la propria banca anche oltre il normale orario di apertura al pubblico, cioè superando le ataviche barriere sia temporali che spaziali! Tutte le operazioni bancarie sono quindi iterabili da casa, in qualsiasi momento!

Allorché il contatto telefonico non è sufficientemente soddisfacente, il promotore finanziario giunge al nostro domicilio. Una telefonata ed ecco un consulente tutto per noi che ci propone gli ultimi ritrovati finanziari per meglio impiegare i nostri risparmi.

Ebbene sì; la Banca Virtuale nasce e si sviluppa sulla falsariga delle Società di Intermediazione Mobiliare (Sim), dedite alla raccolta del pubblico risparmio.

In Italia le Sim assurgono ad entità considerevoli negli Anni Ottanta, con l'avvento dei Fondi comuni di investimento. Tutti i grandi gruppi industriali, di conseguenza, creano una propria Sim e delle proprie strutture assicurative per raccogliere autofinanziamento.

De Benedetti, l'ingegnere, crea *Finanza e Futuro*; Berlusconi *Mediolanum*, che da settembre 1997 è diventata Banca virtuale (telefonica, cioè). Tralli ingloba Area consult Sim in termini funzionali ad AreaBanca, la prima banca telematica italiana. Persino il dottor Enrico Cuccia, cioè Mediobanca ha la sua *La Fondiaria*...

Le Banche cambiano aspetto. Sono concepite nella nuova veste telematica. E per telematico possiamo intendere l'uso del telefono in merito a tutte le operazioni bancarie da sempre proprie delle cartacee procedure da sportello.

Il telematico si configura, quindi, come *call center* oppure come *phone banking*. Nessun costo per le sedi delle filiali da disseminare su tutto il territorio

d'azione. Qualche centinaio di milioni per un buon sistema telematico ed una unica sede nazionale. Qualche operatore per gestire gli imprevisti ed il gioco è fatto: nasce la Banca Virtuale.

Anche il personale viene concepito in modo da non incidere come costo passivo. Anzi, diventa del tutto ininfluenza ai fini gestionali. Si ricorre al sistema provvigionale per retribuire il personale.

I promotori finanziari sono i bancari del XXI secolo. E questo nuovo tipo di impiegati vengono resi partecipi ad una percentuale dei profitti eventualmente raggiunti, se raggiunti! I tradizionali impiegati bancari, cioè, vivono la Banca virtuale dopo essere stati rigurgitati nella nuova veste di collaboratori indipendenti, che è propria dei promotori finanziari.

In tal modo, la Banca virtuale tesaurozza il ruolo dei propri impiegati, facendone parte attiva dell'Azienda. Agli impiegati degli Istituti di Credito tradizionali, con solidi diritti salariali e sociali si sostituisce una nuova tipologia di subordinati: quella dei promotori finanziari. Costoro partecipano agli utili eventualmente conseguiti dall'Azienda; in cambio, contribuiscono alle vive spese di gestione le più diverse.

Nel caso delle Sim, ad esempio, sono i promotori finanziari a pagare l'affitto delle sedi da essi utilizzate. Costoro, e non l'Azienda, pagano le telefonate per contattare i clienti, e via di seguito. E pensare che questo nuovo sistema di gestione aziendale funziona. Ed anche bene!

Una struttura aziendale così articolata non ha nessun rischio operativo; non ha nessuna spesa di gestione da anticipare in modo aleatorio. Anzi, è probabile che l'Azienda possa addirittura vendere la propria rete di promotori. E spesso accade.

A questo riguardo è stata sollevata la questione in merito a tutta la congerie di attività culturali che da sempre le Banche hanno finanziato. La stessa sede che ospita il dibattito è una Fondazione bancaria; di una Banca tradizionale quale la celebre *Ca' de Sass* milanese è.

Anche la *CA.RI.P.LO.* segue le nuove tecnologie telematiche, ma senza abbandonarvisi *toto corde*. È presente su Internet, ma continuiamo a trovarla anche sotto casa. Persevera, inoltre, nel finanziare le attività culturali le più varie. Le odierne Banche Virtuali non ci risultano ancora impegnate in attività lungi dal loro mero profitto. Si tratta, comunque, di istituzioni ancora ai primi passi, le cui buone intenzioni non tarderanno a manifestarsi. Si spera di poter trovare anche in esse, quanto prima, dei validi interlocutori in merito alla promozione di azioni culturali.

Nel delineare il proprio intervento il professor Giorgi ha ricordato l'opera del filosofo imprenditore Adriano Olivetti, suscitando emozione nella platea. Della fabbrica a misura d'uomo, alla Fourier. Della non esclusiva ricerca del profitto aziendale a qualsiasi costo. Del rispetto da parte dell'Azienda dei propri

dipendenti. Dell'impegno aziendale affinché i propri dipendenti possano avere condizioni di vita migliori.

Nuclei di produzione con non oltre i milleduecento addetti, dove tutti si conoscevano. Moduli abitativi adiacenti alle fabbriche; anzi, fabbriche costruite in prospicenza del domicilio degli operai. Ivrea conserva ancora la struttura urbanistica perseguita da Adriano Olivetti. L'imprenditore filosofo ha perseguito, in tal modo, il Suo modello di produzione, proteso ad una migliore qualità della vita per i suoi dipendenti.

Roba d'altri tempi, specialmente oggi, èra della Banca Virtuale?  
Personalmente reputo che i sani e probi valori siano presenti anche oggi; probabilmente avranno seguito l'evolversi tecnologico, così da rendersi virtuali. Virtuali nel senso che è possibile rinvenirli in Rete.  
Nella Banca virtuale?

Eppure esistono dei margini di bussiness anche nell'ambito degli atti di liberalità. Nel senso che anche la beneficenza dà risultati in termini economici. Penso, ad esempio alla recente proposta di Ted Turner, magnate della CNN, propugnante la donazione di un milione di dollari statunitensi al fine di rimpinguare le casse dell'ONU.

L'intenzione ufficiale era di dare uno schiaffo morale alla riottosa morosità degli Stati Uniti d'America nei confronti delle Nazioni Unite.  
A conti fatti, invece, la donazione del magnate risulta essere una abile manovra fiscale, nel senso che riuscirebbe ad eludere imposte per un valore superiore a quello della corresponsione.

Ricordiamo anche il taylorismo ad uso e consumo delle industrie Ford. Anche in quel caso, gli aumenti salariali ai dipendenti avevano anche finalità di mercato: far guadagnare affinché si abbia potere di acquisto!  
Questo in nome della generosità disinteressata!

Infine la conferenza si è avviata al dibattito conclusivo. Nel cui ambito si è assistito ad un attivo intervento da parte del pubblico. Le principali tematiche che sono state delineate hanno inerito alla figura proba dell'imprenditore filosofo Adriano Olivetti. Al riguardo è stata altresì sottolineata la *leadership* tecnologica delle industrie Olivetti, oggi mero retaggio dei bei tempi passati.

Possiamo fantasticare una pindarica evoluzione la quale dalle mitiche macchine da scrivere come la *Lettera 31* e *32* approdi sino ai primi calcolatori, a loro volta antesignani degli attuali fogli di calcolo *Excel*?  
Ai posteri l'ardua sentenza!

